

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1966

MALTEMPO. La Regione decreta l'emergenza per le zone di città e provincia devastate da una bomba d'acqua. Danni gravissimi

Nubifragi a Verona, è stato di crisi

Aiuti da tutto il Veneto, 300 richieste di intervento. «In Valpolicella timori per la vendemmia»

Europa e deficit, esame per l'Italia

di **CARLO PELANDA**

Nel 2011 la crisi di fiducia sul debito italiano fu causata da motivi (geo) politici e non tecnici. Tre, in particolare. Politico: il litigio nel governo di allora diede al mercato la sensazione che l'Italia, nonostante dati economici buoni, non sarebbe stata in grado di controllare l'indebitamento. Situazionale: la Germania premette l'Ue (e la Bce) per l'applicazione di un rigore depressivo alla Grecia e ciò fece temere l'uscita dell'Italia dall'euro, alzando a livelli insostenibili il costo di rifinanziamento del debito. Gli effetti causarono una devastante recessione 2011- 2014. Geopolitico: l'America a conduzione Obama, invece di sostenere l'Italia come faceva da decenni, si unì a Merkel nel richiedere al Quirinale la sostituzione del governo con uno «del presidente» più ordinato e rigorista. Ma se il governo italiano fosse stato coeso, prudente e chiaro nelle comunicazioni avrebbe potuto evitare la sfiducia e il disastro.

Oggi la Germania, a ridosso di elezioni Ue, non ha interesse a pressare l'Italia per evitare la destabilizzazione della regione. L'America di Trump nel crescente confronto con la Cina ha bisogno di una convergenza europea e di un'Italia atlantica che la spinga entro l'Ue. Per questo ha dichiarato: «Se l'Italia ha problemi, l'America aiuterà». Pertanto il rischio di nuova crisi del debito dipende principalmente dalla capacità o meno del governo di mostrarsi coeso e credibile. Basterà tenere il deficit 2019 entro il 2% del Pil, invece che all'1,3% richiesto dall'Ue, come Tria sta preparando, e mostrare più investimenti. In termini di prassi significa far finire la ridda di dichiarazioni contraddittorie e stravaganti nonché dare al governo una voce unica che rassicuri il mercato e l'Ue sulla sua capacità di tenere in ordine l'Italia. Se così, non ci sarà crisi. Altrimenti, avverrà.

www.carlopelanda.com

INODI DELLA POLITICA. Il presidente del Lazio: «Corro per la segreteria, niente accordi con M5S»

Zingaretti scuote il Pd Lega, Salvini alza il muro

«Non facciamo politica in base alle sentenze, il nome non si tocca»
Attesa per il verdetto del Tribunale del riesame su sequestro dei fondi

ROMA

Nicola Zingaretti prova a dare una scossa al Pd e, in vista del congresso nel quale si candiderà a segretario, si guadagna l'ovazione della platea di «AreaDem», la potente corrente di Dario Franceschini e Piero Fassino. «Possiamo farcela se cambiamo, ne sono convinto», scandisce spingendo a rifondare il partito e facendo appello agli italiani affinché partecipino al cammino. Poi fissa alcuni paletti: «Le alleanze sono necessarie, non è vero che tutto ciò che non è Pd è nemico del Pd. Ma niente accordi con M5S. Li ho battuti due volte».

Zingaretti punta a riconquistarne gli elettori, senza cambiare nome al Pd. «Queste sono caricature», assicura e sottolinea: «Avremmo potuto fare molto per evitare l'alleanza populista, invece abbiamo gettato il M5S in braccio a Salvini». L'obiettivo ora è inserirsi nelle contraddizioni tra Cinquestelle e Lega. Dice Zingaretti: «Dobbiamo combattere, altro che subalterni».

È subalterno chi nella battaglia interna usa gli stessi strumenti che criticiamo nei Cinquestelle».

Gli accenti critici al renzismo abbondano, ma nessuno nomina l'ex segretario. Il presidente del Lazio promette «crescita ed equità per riconquistare il nostro popolo» e dice che punterà sui giovani. Anche sul web: «Voglio un partito che nella Rete sia il migliore». Ma niente alleanze con M5S, in risposta ai timori dell'ex ministro Carlo Calenda. L'appuntamento per lui sarà il 13 e il 14 settembre a Roma per la convention che lancerà la sua candidatura alla guida del Pd. Per il partito ci sarà la prova della piazza il 29 contro il governo.

LA LEGA. La questione del nome, oltre al destino che potrebbe aprirsi dopo la sentenza del tribunale del Riesame di Genova, agita anche la Lega. Ma ieri Matteo Salvini ha tagliato corto: «No, il nome Lega non si tocca», tuona dalla Festa della Lega a Bergamo, togliendo ogni dubbio a chi crede che il Carroccio



Nicola Zingaretti ha annunciato la candidatura a segretario Pd

cambierà nome se il Tribunale del riesame bloccherà i fondi della Lega. «La Lega c'è e ci sarà, coi soldi o senza, con condanne o senza. Perché la Lega è il popolo e il popolo non lo ferma nessuno. Preferisco avere cervello pieno e le tasche vuote e non come il Pd che ha le tasche piene e il cervello vuoto». Poi aggiunge: «Noi non facciamo politica

in base ai soldi e alle sentenze di questo o di quel magistrato. Abbiamo un programma e quello rispettiamo. A tasche piene o a tasche vuote, colpevoli o innocenti».

Poi torna alla questione migranti e al suo rinvio a giudizio per il blocco della nave Diciotti: «Dico con immenso affetto al Procuratore di Agrigento che se arriverà un'altra

L'ARENA
Lunedì 3 Settembre 2018

LEGGE DI BILANCIO. Il vice premier: «Manterremo le promesse, i cittadini vengono prima delle agenzie di rating»

Di Maio rilancia sul contratto: il reddito di cittadinanza si farà

Nel 2019 anche flat tax, blocco dell'Iva e revisione della Fornero
Tria frena sullo sfioramento: «Rispettare l'equilibrio dei conti»

ROMA

Nella legge di Bilancio le priorità saranno l'introduzione della flat tax e del reddito di cittadinanza insieme al superamento della legge Fornero: il ministro del Lavoro Luigi Di Maio ieri ha ribadito l'intenzione di mantenere le promesse e di «non pugnalarci gli italiani». Di Maio ha fatto riferimento ai cinque milioni di persone in Italia in povertà assoluta e ha sottolineato: «Non ci sono indici che ci testimonieranno quanto stia bene questo Paese, sarà il sorriso dei cittadini a stabilire se stiamo lavorando bene, per noi i cittadini vengono prima di mercati e agenzie di rating».

Ma il ministro dell'Economia, Tria, continua a frenare sulla spesa e sul rischio di sfioramento del rapporto deficit/Pil. Quest'anno il rapporto dovrebbe chiudere al 2,2% e appare difficile arrivare alla riduzione prevista per il 2019. Tria assicura comunque che «le riforme verranno realizzate tenendo presente l'equilibrio dei conti e quan-

do questo impegno diventerà un fatto con il Deflo spread si sgonfierà». E aggiunge in un'intervista: «Non siamo il malato d'Europa anche se temo che con lo stop del Quantitative easing, da parte della Bce l'Italia potrà subire un contraccolpo».

Dubbi sul futuro li esprime anche l'ex ministro dell'Economia Padoan: «Aspettiamo a vedere i numeri, per ora possiamo solo sperare che il Paese non debba pagare conseguenze drammatiche».

La settimana che si apre si preannuncia calda: oggi primo giorno sui mercati dopo la valutazione di Fitch, è in programma una riunione del Consiglio dei ministri. E se la manovra non è all'ordine del giorno (è previsto invece un confronto sui vertici dei servizi) sarà comunque la prima occasione di incontro con il ministro Tria al ritorno da Pechino, anche alla luce di come andranno Borsa e spread, vista la necessità di mettere al più presto nero su bianco i provvedimenti.

Ieri di Maio ha anche annunciato l'arrivo imminente del decreto anticorruzione.



Il ministro del Lavoro e vicepremier Luigi Di Maio

Domani è invece in calendario l'incontro della Lega sulla manovra nel quale gli esponenti si farà il punto sulle misure da introdurre.

Insieme alle priorità annunciate da Di Maio resta quella di evitare l'aumento dell'Iva che dovrebbe scattare nel 2019 trovando circa 12,4 miliardi di risorse. Per il reddito di cittadinanza secondo le stime del governo sarebbero necessari a regime circa 17 miliardi (sono invece oltre 35 secondo le stime Iaps riferite al primo progetto di legge) ma su questo punto l'intervento sarebbe a tappe con un inizio concentrato sul potenziamento dei centri per l'impiego e risorse per circa due mi-

liardi. Anche per la flat tax la riforma dovrebbe essere a tappe con un intervento iniziale a favore solo delle partite Iva innalzando il tetto di reddito per rientrare nel regime forfettario. Quanto al superamento della legge Fornero la reintroduzione della quota 100 seppure con paletti come l'età minima a 64 anni e almeno 35 anni di contributi, eliminando la possibilità di uscire a qualsiasi età con 43 anni e tre mesi di contributi, costerebbe 4,6 miliardi. Interventi meno restrittivi potrebbero costare il primo anno fino ad oltre 14 miliardi.

Più esigue le cifre delle coperture. Per il reddito di cittadinanza si potrebbe andare a pescare nelle risorse del reddito di inclusione ma si guarda in generale al perimetro degli ammortizzatori sociali con una ricognizione sulla spesa per queste prestazioni. Il governo inoltre guarda al riordino delle agevolazioni fiscali e al bonus degli 80 euro ma anche a un provvedimento per la pace fiscale. Per quanto riguarda le pensioni d'oro invece il provvedimento che dovrebbe ridurre quelle non supportate dai contributi dovrebbe essere soprattutto un segnale più che una misura da entrate consistenti. Tagliando quelle oltre i 5.000 euro netti si risparmierebbero circa 200 milioni. Ma resta la spada di Damocle dei ricorsi. ■

C'è attesa per la riapertura dei mercati dopo la pagella di Fitch e il balzo dello spread a 290 punti

L'ex ministro Padoan: «Aspettiamo i numeri, spero non ci siano effetti drammatici»

IL COSTO DELLE MISURE. Solo per evitare il rialzo dell'Iva occorrono oltre 12 miliardi. Tra cinque e otto per le pensioni

Manovra, parte la caccia alle risorse

Nella lista ci sono anche 3,5 miliardi per la flat tax e 2 per il potenziamento dei centri per l'impiego

ROMA

Caccia alle coperture: tra reddito di cittadinanza, flat tax, disinnesco delle clausole Iva e riforma delle pensioni il conto della manovra, annunciata dall'esecutivo è alto.

Solo per evitare il rialzo totale dell'Iva occorrono 12,4 miliardi. L'aumento è stato previsto per assicurare, in accordo

con la Ue la diminuzione del deficit. In mancanza di fondi si potrebbe optare per un calo graduale, non facendo scattare dal primo gennaio il rialzo dal 22% al 24,2% e dal 10% all'11,5% dell'aliquota agevolata.

Costi salati, ma non ancora del tutto quantificati anche per il via al reddito di cittadinanza. Il primo passo dell'operazione dovrebbe essere il potenziamento dei centri per l'impiego che ha un costo stimato di due miliardi che si cercherà di finanziare anche con il Fondo sociale Ue. Il nuovo reddito dovrebbe

inglobare vari strumenti esistenti, dall'assegno sociale al reddito di inclusione, e probabilmente anche agli 80 euro, assorbendone le risorse.

FLAT TAX. Altrettanto salato il conto per introdurre la «flat tax». Su questo fronte la Lega ha depositato un disegno di legge per ampliare la platea dell'attuale regime forfettario al 15% destinato alle partite Iva. Nel disegno di legge la soglia dei ricavi per accedere alla flat tax già esistente (che sostituisce Iva, Irpef, Irap e tasse locali) sale a 100.000 euro. Il costo è alto,

stimato a 3,5 miliardi. Se la norma dovesse essere assorbita nella legge di bilancio, non è escluso che il tetto di ricavi venga ridimensionato.

PENSIONI. Altro capitolo del programma è la revisione della legge Fornero sulle pensioni, con l'introduzione di «quota 100» tra età (probabile minimo 64 anni) e contributi. Nel contratto di governo è stimato un costo di cinque miliardi, ma le risorse potrebbero lievitare fino a 8-9. Il M5s propone il tetto alle pensioni d'oro per recuperare risorse. Ma da questa ope-

razione potrebbero arrivare risparmi solo per alcune centinaia di milioni di euro.

Al via l'anno prossimo anche il piano di assunzioni nella Pubblica amministrazione annunciato dal ministro Bongiorno che vorrebbe concentrare nel 2019 tutte le assunzioni delle amministrazioni centrali che nel prossimo triennio sarebbero garantite in caso di turnover al 100%.

A fronte di ciò dovrebbe partire un nuovo piano di tagli e risparmi con un congelamento della spesa corrente, eccezione fatta per sanità, scuola e ricerca. ●

GUERRA SENZA FINE. Milizia ribelle avanza verso il centro, dopo una settimana di scontri

Libia, si combatte a Tripoli Sarraj: «Stato di emergenza»

Il presidente avverte: «Mettono a rischio il processo di pace»

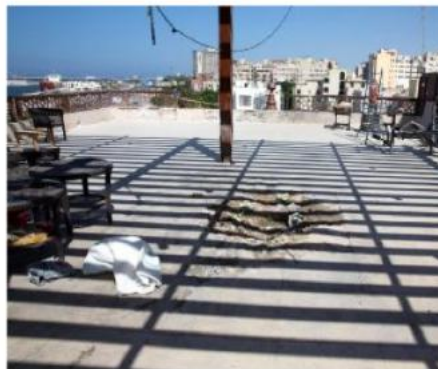
TRIPOLI

È stato di emergenza a Tripoli, con la capitale sotto scacco dopo una settimana di violenti combattimenti e l'avanzata micidiale di una milizia ribelle che non sembra avere alcuna intenzione di fermarsi. Il consiglio presidenziale guidato da Fayed al Sarraj è stato costretto alle misure di emergenza dopo la violazione reiterata delle fragili tregue proclamate nei giorni scorsi.

Il governo di unità bolla i combattimenti come un «attentato alla sicurezza della capitale e dei suoi abitanti, davanti ai quali non si può restare in silenzio». L'obiettivo dei miliziani, sempre secondo il consiglio, «è quello di interrompere il processo pacifico di transizione politica» cancellando «gli sforzi nazionali e internazionali per arrivare alla stabilizzazione del Paese». Sarraj ha passato la

domenica protetto nel suo quartier generale in una base navale incontrando ministri e responsabili militari, ai quali ha affidato i piani per ristabilire l'ordine.

I consigli municipali degli anziani hanno lanciato un appello a fermare gli scontri. Un appello che tuttavia sembra destinato a rimanere inascoltato. La 7ma Brigata, protagonista dell'assalto alla capitale che da lunedì scorso è costato la vita a oltre 40 persone e ha provocato centinaia di feriti, avanza da sud e punta sul centro della città. I miliziani hanno annunciato l'imminente assalto al quartiere di Abu Salim a Tripoli, celebre perché vi sorge il carcere dove il defunto rais Muammar Gheddafi fece strage di oppositori nel 1996 (quasi 1.300 prigionieri massacrati). La Brigata «continuerà a combattere fino a quando le milizie armate non lasceranno la capitale e



L'hotel colpito da un razzo, di fianco all'ambasciata italiana a Tripoli

la sicurezza sarà ripristinata», ha tuonato il leader Abdel Rahim Al Kani. «Stiamo avanzando in nome dei cittadini che non riescono a trovare cibo e aspettano giorni per avere lo stipendio, mentre i leader delle milizie si godono il denaro libico», ha incalzato Kani. La Brigata ha assunto il controllo di diversi quartieri, nei quali «i residenti era-

no costretti a pagare un tributo» alle milizie fedeli al governo Sarraj. L'ambasciata italiana in Libia, sfiorata sabato da un razzo che ha centrato un hotel nei pressi, resta aperta. «Continuiamo a sostenere l'amata popolazione di Tripoli», ha scritto su Twitter la sede diplomatica, smentendo voci di chiusura e fuga dei responsabili. ●

st
L
so
en
di
st
E
in
fe
te
st
,
si
st
B
cl
P.
ex
zi
te
ri
n
cl
P.
st
n

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60

TRA LA GENTE. I residenti di lungadige Attiraglio e di Parona confermano che col maltempo la situazione è spesso critica

«Forse il disastro si poteva evitare Qui servono degli scarichi in Adige»

«Parona è diventata la vasca da bagno della Valpolicella ma il tappo è sempre chiuso»

Marco Cerpelloni
La più anziana abitante del borgo allagato in lungadige Attiraglio è Luciana Fusina, classe 1936: ricorda un fatto analogo ma non così grave. «Accadde una cinquantina di anni fa, quando il letto del torrente venne rifatto con l'asfalto. Ma, non ci furono così tanti danni». Ettore Turini, 39 anni, è in aiuto alla madre. «Non immaginavo una cosa del genere. Quando sono arrivato ho trovato "una piscina"». La mano indica una piccola porta nella corte. È lo scarico nell'Adige, «non è stato possibile aprirlo per la pressione dell'acqua».

«Neppure 50 anni fa quando venne rifatto il torrente si verificò una alluvione di questa portata»

Un sguardo tra vicini e si riprende a spalare. A Parona va meglio. Ma, non tanto. Ad avere la peggio sono stati i negozi su piazza del Porto. Invasi da subito. Simonetta Tezza, titolare della tabaccheria, e Giovanna Bonazzi, della ge-

lateria, dicono che non è una novità: «Quando piove i pozzetti non sostengono lo scolo e la piazza si allaga. Tutti abbiamo pronti gli stivali e i rastrelli per ogni evenienza». Anche se, «non si è mai vista una pioggia del genere». Insomma, piazza del Porto «è la "vasca da bagno" della Valpolicella con il tappo chiuso». «Basterebbe una soluzione per scaricare direttamente nel fiume Adige», dice Bonazzi. Intanto, si contano i danni e ce ne sono stati anche più avanti, sino a piazza della Vittoria.

Altre auto parcheggiate e negozi sott'acqua, «come a Venezia». «Non siamo rimasti tranquilli neppure di notte, perché era prevista un'altra "bomba d'acqua" e i sacchi di protezione siamo andati a prenderli stamattina».

Nel garage di Gabriella Corso, 78 anni, c'è la sua automobile. È tra le allagate e «spero possa tornare come prima». Luca Basso apre la porta della sua cantina, anche questa allagata: sono i resti di una precedente abitazione, forse un convento. Più sopra, si vede dove scorre l'acqua e Sergio Sperti, classe 1938, afferma si tratta una «circostanza abbastanza cronica».

Marco Loprieno, titolare della Bottega dei Sapori, non



Una delle signore residenti in casa allagate di via Attiraglio



Anche ruspe e un bobcat al lavoro per portare via il fango

ha dubbi: «Stavolta è pesantissima. Abbiamo già visto l'acqua alta, ma non così». Lorenzo Pietri non nasconde la sua rabbia per «una situazione che non cambia, laddove c'è una vasca di raccoglimento che "non ce la fa"». Indica i danni all'interno della sua edicola ed annuncia una raccolta firme. Paura per un «qualcosa di mai visto» si è avuta anche in via Santini, sul confine tra i quartieri di Fidemonte e Ponte Crenca. La pista ciclabile che scende da Avesa è diventata un torrente e si è corsi ai ripari con quanto di meglio si è trovato, come alcuni pezzi di polistirolo ricavati da imballaggi. È trascinata il Lori all'altezza di via Carso, dove la pista curva a gomito. «Non credo sia sempre da addebitare al caldo, al freddo e alla pioggia», dice Federico Passetto, 70 anni. A sistemare un «argine di fortuna» è Giampaolo Rossini, che abita nel condominio accanto ma il rischio di allagamento è uguale. «Forse, il tutto si deve al progetto di Avesa interrato. Se i torrenti sono portati sotto terra, quando si gonfiano escono». Si ridunano alcuni residenti, lo stupore è unanime insieme con la rabbia per un disastro che «poteva essere evitato».



Lungadige Attiraglio a Verona: uomini al lavoro per spalare il fango, c'è anche il sindaco Federico Sboarina. Si contano i danni dell'alluvione. ● PAG 7 a 11

La bomba d'acqua

In Valpolicella soccorsi all'epicentro dei disagi



NEGRAR. Centinaia di migliaia di euro di danni, disagi e pericoli. Ciò che amareggia è che secondo l'esperto la situazione potrebbe ripresentarsi in analoghe condizioni

Residenti furiosi: «Dovete curare i progni»

Ma il Consorzio di bonifica: «Li abbiamo puliti solo una settimana fa»
Il giorno dopo il diluvio le strade ancora ridotte a torrenti limacciosi

Alessandra Vaccari

Abbandonata la Provinciale, arrivati alla rotonda di Santa Maria, svoltando a destra per andare verso Negrar, ieri mattina, prima delle dieci, la strada era ancora un torrente limaccioso che trasciava con sé detriti. Pioristrada della protezione civile, pattuglie della polizia Leso, e poi vigili del fuoco, i mezzi che si incrociavano per strada.

Poi man mano che si saliva, il novello torrente si sfilava. Dietro al municipio, i vigili del fuoco avevano portato la loro unità mobile, una centrale operativa portatile, da dove coordinare, ordinare, effettuare interventi.

«Credo davvero che il mio sia il comune più colpito da quest'ondata di maltempo. C'era una nota meteo che però dava un'allerta di colore giallo, quasi non avrebbe dovuto piovere», spiega il sindaco di Negrar Roberto Grison, sveglio dall'alba, dopo una notte passata quasi insonne.

«Non credo si tratti di un problema di manutenzione dei progni, quello che è acca-

duto non era prevedibile, abbiamo almeno un centinaio di uomini, anche colleghi di Protezione civile e vigili del fuoco arrivati da Padova e Vicenza per aiutare. Abbiamo inteso un numero di emergenza: 338 (671817), per non sovraccaricare le linee dei comandi».

Ieri mattina l'emergenza era ancora piena tra via Sparvieri e via Schioppa. La bazzaia vuole che la prima sia sotto il Comune di Negrar, la seconda sotto quella di Verona.

Nel primo caso, all'agglomerato di via Sparvieri, ci sono stati due incendi. Nell'altra parte della via, l'abitazione della famiglia Righetti non sarebbe stata allagata dalla pioggia e dal proigno, ma dall'acqua pompata dalle

sonostate allagate. E ieri mattina, al lavoro c'erano gli operai di una ditta privata, chiamati per svuotare garage e case dall'acqua.

«Il problema vero è che hanno interrato due canali e il proigno non staga più», spiega Martino Fasoli. La sua, tra l'altro è un'abitazione tutta in legno.

«Dobbiamo vedere come reagirà la struttura», conti-



Interno del comune di Negrar, unità mobile dei vigili del fuoco



Garage e case allagate in via Sparvieri ad Arbizano DENNEFOTO

non si vedeva più. Completamente sommerso dall'acqua, circa quattro metri di altezza.

E così le idrovore posizionate, hanno cominciato ad aspirare acqua e fango e a svuotarlo nel campo di fronte, in territorio veronese.

«Ma accanto ad esso, c'è la casa della famiglia Righetti. «Noi non abbiamo avuto problemi con la pioggia, ma dalla nostra cantina entrava

acqua da sotto, perché i terreni, inondati dall'acqua pompata via dalle idrovore, poi denunciano sotto le nostre fondamenta».

In ogni caso, danni ai danni. «Quando ne siamo accorti siamo corsi a dirlo, e hanno spostato le pompe, ma ormai il danno è fatto», ha aggiunto Righetti, «qui anziché aumentare il proigno lascianogli spazio, si è preferito intrarre

canali, raddrizzare una spallata del ponte che permettesse all'acqua di rimbombare e restare contenuta. Così invece l'acqua, prende velocità, e poi sbalza fuori, inondando la strada e le case».

Il vicedirettore del Consorzio di bonifica veronese, Andrea De Antoni, rimanda al mittente ogni accusa.

«Già la settimana scorsa abbiamo sistemato il proigno di quella strada, e lo dimostri l'erbata sfalcata. E non abbiamo interrotto alcun canale, chi sostiene questo mente. Inoltre», aggiunge De Antoni, «anche oggi siamo stati a lavorare con i nostri mezzi assieme ai vigili del fuoco e alla Protezione civile. Il fatto è che è esodato il proigno di Negrar, si è infilato in via case Zamboni e quindi a cascata sino ai canali degli altri progni. Il Ghetto, quello di Abuzano e quello di Parona. Spetta alla Regione finanziare i lavori, invece non arrivano che briciole», aggiunge De Antoni, «se tra dieci giorni si dovessero ripetere le stesse condizioni climatiche, drammaticamente ci ritroveremo nella stessa situazione. Al Consorzio spetta la manutenzione ordinaria, e noi facciamo il proigno persino più di quanto ci spetta, conclude il dirigente che anche oggi sarà in zona Arbizano. ■»

VIAGGIO NELL'ALLUVIONE. Smottamenti, allagamenti, merce danneggiata e mele da buttare

Fra la gente rabbia e lacrime La melma ha invaso ogni cosa

A Poiano magazzino Leso di 800 metri quadrati invaso dall'acqua

Dalla Valsquaranto alla Valpolicella, passando per Mizzone, Poiano e Verona, il giorno dopo, le scene tra la città e la provincia sono tutte drammaticamente le stesse. Vigili del fuoco, protezione civile, ditte private, idrovore in funzione. Acqua, detriti e soprattutto melma, quella fanghiglia che, quando esondano i progni o i fiumi, avvolge gli edifici, ma anche i mobili, e fa sollevare i pavimenti. Danni per centinaia di euro in molte, tra aziende e famiglie.

È un viaggio in mezzo alle lacrime e alla rabbia quello che facciamo, per documentare, cristallizzare la situazione a ieri, dopo la pioggia. O meglio, durante la pioggia, perché smentendo ogni previsione, anche ieri, soprattutto al mattino, la pioggia continuava a scendere.

Acqua sopra, acqua sotto, un inferno.

Nella zona della Valpantea, soprattutto garage allagati.

«Qui abbiamo una parte di magazzino», ha detto Tommaso Leso, dell'omonima ditta di elettrodomestici.

Uno dei negozi è a Poiano, in via Segorte. Sono 800 metri quadrati di magazzino seminterrato, quelli che ieri galleggiavano in oltre trenta centimetri di acqua.

«I vigili del fuoco fin dalla



Il magazzino Leso allagato in via Segorte a Poiano DENNEFOTO

notte sono stati impegnati per il magazzino di Leso. Per fortuna abbiamo pochi danni nel negozio che si trova a livello stradale», ha aggiunto il commerciante, «molti invece quelli del magazzino nel seminterrato. C'erano soprattutto grandi elettrodomestici, lavatrici, ma anche piccoli come le aspirapolvere. Tutta questa merce sarà da buttare perché comunque nel momento in cui le schede finiscono sotto acqua non è possibile farle asciugare. E l'assicura-

zione tra l'altro non copre i danni da allagamento». Il negozio comunque ci tengono a farlo sapere, resta aperto.

Ci spostiamo verso la città. In zona Torricelle ci sono svariati smottamenti. Percorrendo la strada oltre il Piper, per poi proseguire all'Alter Ego e scendendo da Villa Santa Giuliana, non si vedono che sassi, rocce scese in strada, piccole frane ovunque. Anche la strada tra via Ronchi e Quinzano. Smottamenti anche in via Oliveto, a Mizzone,

dove è andato in sopralluogo anche l'assessore comunale alla sicurezza Daniele Polato. Cittadini, ruspe in azione per cercare di liberare la carreggiata il prima possibile e permettere alla gente di poter uscire di casa, spostarsi in sicurezza.

Non è andata meglio alla Mambrotta, dove interi ettari di campagna coltivati a mele sono stati allagati, proprio nel periodo della raccolta delle mele. ■ A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE METEO. Mai registrate precipitazioni così abbondanti in così poco tempo

In 24 ore pioggia record Peggio di ottobre 2010

Gli accumuli maggiori nella bassa Valpolicella con 200 millimetri Val Squaranto e Montorio oltre i 100. Ora il caldo torna a 30 gradi

Alessandro Azzoni

Un evento senza precedenti, almeno negli ultimi cinquant'anni. Non era mai caduta tanta pioggia in così poche ore nelle vallate lessiniche veronesi.

La zona più bersagliata dal nubifragio di sabato pomeriggio sono state due: la bassa Valpolicella tra Pedemonte e Santa Maria di Negrar e la bassa Val d'Illasi.

Nella prima zona il nubifragio è riuscito a scaricare circa 150 millimetri d'acqua in circa 2 ore, ma 70 millimetri sono caduti in mezz'ora.

A Illasi la quantità di pioggia è stata analoga, forse leggermente più contenuta per una ventina di millimetri. Enormi i quantitativi caduti anche in Val Squaranto tra Montorio e Pian di Castagnè, ovunque oltre i 100 millimetri. A queste piogge vanno poi aggiunte quelle cadute ieri notte e in mattinata, comprese fra 10 e 30 millimetri.

Rarissimi i riscontri i passati: nemmeno i nubifragi alluvionali del 31 ottobre 2010 sulla Lessinia orientale hanno riportato quantitativi di pioggia analoghi.

A questi quantitativi vanno aggiunti per altro i 30 millimetri della notte precedente. Sommando la pioggia del pomeriggio a quella del temporale notturno, si stima che ieri alcune zone della bassa Val-

policella abbiamo visto cadere anche più di 200 millimetri d'acqua in 24 ore. Per la zona è un record assoluto.

Sono quantitativi di pioggia letteralmente eccezionali se paragonati ai 70-80 che settembre mediamente riceve. In pratica, in un'ora e mezza è caduto il doppio dell'acqua che dovrebbe cadere in un mese.

Anche la Bassa orientale ha ricevuto tra Zevio e Roverchiara ha ricevuto piogge tra 80 e 100 millimetri.

La città è stata sostanzialmente fortunata. Gli accumuli massimi non hanno generalmente superato i 50 millimetri nella zona di Borgo Trento per scendere anche sotto i 20 in Borgo Roma, dove nel pomeriggio, mentre a dieci chilometri in linea d'aria si consumava il disastro, non è praticamente piovuto.

L'evento perturbato ha tratto alimento dal vapore acqueo presente in Valpadana grazie alle piogge della notte precedente. Il sole del mattino ha creato poi tanta evaporazione che si è scontrata in quota con l'aria fredda che dalle vallate lessiniche è scesa in Valpadana grazie al vento debole da nord.

L'estate che resta prova ora a rimettersi in sesto. Esauriti gli effetti del vortice, la parolà passa ora ad una parziale area di alta pressione che almeno fino a giovedì garantirà il ripristino e la tenuta di condizioni meteo soleggiate e calde.

Venerdì invece, l'inserimento di correnti fresche e instabili da nordovest favorirà nuovi temporali sebbene molto meno intensi di quelli di sabato pomeriggio.

La settimana inizierà intanto con una giornata tutto



La grandine caduta sulle campagne di San Martino Buon Albergo

Le piogge cadute sabato nel Veronese

Località	Millimetri caduti
SANTA MARIA DI NEGRAR	190
ILLASI	162
PIAN DI CASTAGNÈ	150
COLOGNOLA AI COLLI	140
MONTORIO	135
MARANO DI VALPOLICELLA	129
SAN PIETRO IN CARIANO	117
ZEVIO	88
VERONA BORGO TRENTO	68
PESCHIERA	48
VERONA GOLOSINE	35
Media di Settembre	70

(Dati rete Meteo 4 e Arpa)

sommato buona, fatta eccezione per qualche annuvolamento sparso, specie nel pomeriggio. Fresco in mattinata con temperature anche al di sotto dei 15 gradi.

Notevole progresso invece per le temperature massime, previste sui 26 gradi. Da domani a giovedì il tempo sarà

invece quasi estivo con temperature pomeridiane gradevoli, previste fra 28 e 29 gradi.

Un nuovo peggioramento è in vista infine già dalla mattinata di venerdì con piogge e calo termico di almeno 4-5 gradi nei valori massimi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un'ora e mezza è caduto su molti territori il doppio dell'acqua di tutto il mese di settembre

ARSENALE. La presidente della commissione ad hoc replica alle critiche delle opposizioni

«Ars, missione compiuta Gli spazi tutti pubblici»

Bressan: «E l'Accademia sarà aperta alla città per eventi e mostre»

«Criticare a prescindere non è corretto, ma solo inutile e non costruttivo». Paola Bressan, presidente della commissione Arsenale replica così ai rilievi sul progetto «Ars district» di recupero dell'ex caserma austriaca, sollevati dai consiglieri comunali del Pd Elisa La Paglia e Federico Benini, da Tommaso Ferrari di Verona Civica, da Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune e da Alberto Bozza della Lista Tosi.

Nel programma di riqualificazione, affermano Pd e Verona Civica «non si parla di risorse e si manca l'obiettivo della riunificazione del museo di Storia Naturale». Bertucco parla di «collage di idee orecchiate in commissione alle quali manca una idea forte» e Bozza contesta l'entità degli spazi effettivi a disposizione dei veronesi.

Contestazioni che Paola Bressan, consigliera comunale di Battiti, respinge però al mittente. «La commissione temporanea Arsenale», afferma, «è stata istituita appositamente per avviare una concertazione attiva con la cittadinanza e gli ordini professionali. Il progetto Arsenale che abbiamo presentato venerdì scorso», assicura la presidente della commissione, «è ciò di cui si è discusso nelle 18 se-

dute, a dimostrazione che per noi era ed è molto importante l'opinione della città. E, a dimostrazione che anche i veronesi ci tenevano, ci sono i 60 progetti di cittadini, categorie e associazioni inviati spontaneamente. L'Amministrazione ha fatto sintesi, ed era ciò che avevamo promesso ai veronesi dicendo che l'Arsenale sarebbe rimasto in mano loro, cioè pubblico».

L'esponente della maggioranza si dice «molto sorpresa nel leggere le critiche dell'opposizione su questa scelta». E risponde così ai vari rilievi: «Dire che l'Accademia di belle arti non sarà uno spazio aperto al pubblico non è corretto, perché molte delle loro iniziative si apriranno alla città con mostre ed eventi. Inoltre una adeguata espansione e crescita qualitativa dell'Accademia permetterà ai ragazzi, che sono artisti emergenti, di poter studiare nella città in cui vivono e di affermarsi a livello internazionale, oltre a favorire lo scambio culturale».

«La Corte centrale», continua Bressan, «sarà la "rockstar" dell'Arsenale proprio perché permetterà al pubblico di viverla attivamente o da spettatore, mentre il parco e il mercato urbano fortemente voluti dalla cittadinanza sa-



Paola Bressan mostra il progetto di recupero dell'Arsenale

ranno i luoghi di massima espressione di relazioni tra le persone».

La presidente della commissione Arsenale sottolinea, inoltre, che «la Palazzina di Comando avrà una relazione importante anche con l'Accademia, inoltre permetterà di valorizzare e far conoscere a tutti il patrimonio inestimabile che già custodisce del

museo di Storia naturale e finora mai esposto».

E conclude: «Abbiamo ascoltato attentamente tutti i suggerimenti dei cittadini e delle categorie, che ringraziamo per il loro prezioso contributo, e dopo una attenta analisi abbiamo consapevolmente scelto un progetto fortemente unitario e condiviso con la città». ●

S
V
A
L
a

M
A
s
f
a
s
i
a
r
i
c
v
i
S
t
i
t
e
r
i
g
s
z
r
d
z
z
g
t
e
L
i
r
d